

L'INCHIESTA

L'Europa apre il caso tabacchi

Altri guai in vista per i Monopoli dopo lo scandalo delle slot machine davanti al commissario per la Concorrenza la maxi cauzione mai pretesa

LA "PRIVATIZZAZIONE" DEL TABACCO

- 1 Inizia la privatizzazione del settore tabacco. E' il 1998. La rete di produzione e di distribuzione, di competenza dei Monopoli, è trasformata dal ministero dell'Economia e delle Finanze in Eti, Ente Tabacchi Italiani
- 2 Eti diventa Eti spa, nel 2000
- 3 Nel 2001 il canale distributivo di Eti viene scorporato e nasce Etinera Spa
- 4 La Bat, British American Tobacco, nel 2003 con un'asta pubblica si aggiudica la gara per l'acquisto di Eti Spa ed Etinera Spa. La somma pagata si aggira intorno ai 2,3 miliardi di euro
- 5 Nel 2004 Bat fa richiesta al ministero dell'Economia di cedere l'intero capitale sociale di Etinera alla Logista. Nel consiglio di amministrazione di Logista siede Giorgio Tino, direttore dell'Agenzia dei Monopoli. Tino lascerà la poltrona della multinazionale di distribuzione del tabacco dopo le polemiche sul doppio incarico
- 6 Il commissario europeo per la concorrenza potrebbe avviare una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. I Monopoli avrebbero esentato Logista dal pagamento della cauzione a garanzia del versamento dell'accisa senza mai comunicare a Bruxelles. Si tratterebbe di 150 milioni di euro l'anno

dalla prima pagina

Per capire tutti i passaggi bisogna fare un salto all'indietro nel tempo. Fino al 1998, anno in cui inizia la privatizzazione del tabacco. Una riforma attesa da tempo su cui si concentrano grandi aspettative e grandi appetiti. Il ministero dell'Economia e delle Finanze dell'allora governo di centrosinistra, decide di trasformare la rete di manifattura e di distribuzione creando l'Eti, Ente Tabacchi Italiani. E qui vale la pena di sottolineare almeno un articolo del decreto che testualmente recita: «All'atto del collocamento sul mercato delle azioni delle società, dev'essere prevista la riserva di una parte delle stesse ad azionariato diffuso». Insomma: una parte di titoli va riservato ai piccoli azionisti. Vedremo tra un po' com'è andata a finire in realtà.

Il secondo passo è proprio la trasformazione dell'ente in una spa. Quindi si decide di scorporare la distribuzione creando un'ulteriore società, la Etinera spa. E siamo pronti per il grande salto che dovrebbe portare nelle casse dello Stato molto denaro fresco. All'acquisto di Eti ed Etinera sono interessati in molti. Ma alla fine prevale un colosso assoluto: la Bat, British American Tobacco. Dopo un'asta pubblica si aggiudica Eti ed Etinera per una somma intorno ai 2,3 miliardi di euro.

Siamo intanto arrivati al 24 luglio 2003. Al governo è salito il centrodestra, ma la questione Monopoli, come si è ormai capito, è del tutto trasversale. Sia che si parli di slot-machine e giochi, che di tabacco. Al timone dell'Agenzia è Giorgio Tino, scelto dal governo Berlusconi (e confermato appena un anno fa dal centrosinistra).

L'operazione Etinera suscita subito polemiche, anche perché lascia a spasso molte centinaia di dipendenti: «Nonostante quanto previsto dal decreto, la Bat si portò a casa il 100 per cento della società». L'accusa è dei rappresentanti del «Comitato ex gestori dei depositi fiscali dismessi dalla Logista». Ma non basta. Passa appena un anno «e il 6 agosto 2004 - insiste il comitato - la Bat fa richiesta al ministero dell'Economia e delle Finanze di cedere l'intero capitale sociale di Etinera alla "Compagnia de Distribution Integral Logista Sa". Che si presenta come «l'operatore logistico integrale più importante in Spagna e



Giorgio Tino

Portogallo, ed uno dei principali del sud Europa, con un'ampia presenza in Italia e Francia... Logista nasce dalla separazione della divisione di distribuzione di Tabacalera (oggi Gruppo Altadis) e la sua successiva fusione, avvenuta nell'anno 1999, con la società Midesa, impresa leader in Spagna nella distribuzione di collezionabili, riviste e libri».

Logista quindi fa capo a sua volta al gruppo produttore di tabacchi Altadis. E oggi sarebbe oggetto dell'appetito del gigante Philip Morris.

Ma facciamo un ulteriore passo indietro: l'attuale direttore dell'Agenzia dei Monopoli, Giorgio Tino, divenne in seguito membro del consiglio di amministrazione di Logista il 29 marzo 2005; carica ricoperta fino

al 18 agosto 2006, quando Tino decise di dimettersi forse anche per le polemiche che accompagnarono il suo doppio incarico come numero uno dei Monopoli e consigliere di una società di distribuzione del tabacco. Non è il solo caso. Del consiglio di amministrazione di Logista è membro anche il presidente della Fit, Federazione Italiana Tabaccai, l'imperiese Giovanni Rizzo. Certo, niente di illegale, ma più d'uno fa notare che si tratta di un doppio incarico velato di

inopportunità. Secondo alcune fonti d'agenzia, Rizzo esce dal Cda di Logista il 31 dicembre dello scorso anno. Una verifica delle visure camerali dà, però, questo risultato: «Consigliere nominato con atto del 26/03/2007. Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2009».

E qui i protagonisti della vicenda si incrociano con quelli dello scandalo slot machine. La vendita di Etinera a Logista nel 2005 fu oggetto di una dura presa di posizione dell'allora

parlamentare ds, Alfiero Grandi, proprio l'attuale sottosegretario del Governo e presidente della commissione d'inchiesta che ha scatenato un terremoto. Quel Grandi che, secondo fonti interne ai Monopoli, è uno dei maggiori conoscitori del settore e che da anni è impegnato in una battaglia per il risanamento dei Monopoli. E che, si dice, non sarebbe in ottimi rapporti con il direttore Tino.

Ma torniamo al succo della questione. Ai rapporti tra Monopoli e Logista e al possibile intervento dell'Unione Europea. Al mancato pagamento della cauzione. Come ricorda anche l'agenzia "Il Velino", che ha riportato la notizia, in Italia l'obbligo di cauzione è previsto da una norma sulla libera concorrenza del

mercato. Una polizza che garantisce allo Stato l'incasso di oltre dieci miliardi di euro. Sono le tasse sulla vendita delle sigarette che vengono incassate dal gestore dei depositi per conto del Tesoro.

Lo stesso articolo dà la possibilità ai Monopoli «di esonerare dal predetto obbligo le ditte affidabili e di notoria solvibilità previa visure nel Bollettino dei protesti e acquisizione di idonee referenze bancarie. Ed è proprio in base a questo comma che Logista ha usufruito del beneficio dell'esenzione». Il punto sta proprio qui. Non ci sarebbe nulla da ridire, se le procedure fossero state seguite alla lettera.

Ma c'è chi sostiene un'altra verità. Lo stesso articolo esentava dalla cauzione le aziende pubbliche, come fu un tempo Etinera. Quando però l'azienda passò di mano, diventando a tutti gli effetti privata, la cauzione doveva essere pagata. Oppure si sarebbe dovuta chiedere l'esenzione a Bruxelles. Invece c'è il dubbio che manchi sia la cauzione che l'esenzione. Insomma, a Bruxelles c'è chi sostiene che fino a oggi si sia proceduto senza questo ineludibile avallo.

Un discorso complicato. Ma, in soldoni, Logista avrebbe beneficiato di un regime privilegiato. Di cui, lamentano alcuni, non godrebbero le società che adesso si affacciano sulle soglie del business.

Secondo una fonte della guardia di Finanza, anche non essendo in presenza di reati, se fossero confermati i dubbi del commissario Ue, Logista godrebbe di due ordini di benefici. «Primo: essersi impossessata della titolarità dei depositi fiscali senza aver versato la cauzione le garantirebbe un bonus finanziario di almeno 50 milioni di euro l'anno. Secondo: le è stata concessa una dilazione dei pagamenti delle accise, garantendole nel frattempo gli interessi maturati». Una questione di poche settimane che, però, per la quantità di denaro in gioco, potrebbero valere anche venti milioni di euro all'anno.

Una versione che Logista ha sempre respinto, sostenendo di non aver mai ricevuto nessun aiuto anomalo né trattamenti di favore. Adesso sarà l'Unione Europea a vagliare, e a decidere, se nella questione ci siano gli estremi per un intervento degli organismi comunitari sulla concorrenza.

MARCO MENDUNI
FERRUCCIO SANSÀ



Il palazzo dei Monopoli in piazza Mastai, a Roma



Sams^onite
Life's a Journey

CHARACTER is all about retaining a strong IDENTITY.

Jean Reno, film and theatre actor, making a statement as he travels with Samsonite Graiton.

samsonite.com